n.11 novembre 2018

IL COLTIVATORE *friulano*

Mensile della Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia

Ettore Prandini

eletto presidente nazionale

"Pac" Politica Agricola Comunitaria: tutti i vincoli imposti

Firma per rendere obbligatoria l'indicazione di origine degli alimenti

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI UDINE
N. 55 DEL 10.04.1951

ISCRITTO AL ROC
(Registro degli operatori di comunicazione)
AL NUMERO 16747

COLTIVATORE FRIULANO N. 11
15 novembre 2018

EDITORE
Federazione Regionale Coldiretti
del Friuli Venezia Giulia
Via Morpurgo, 34 . 33100 Udine
T. 0432.595811 . F. 0432.595807
friulivg@coldiretti.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Danilo Merz

COMITATO DI REDAZIONE
Danilo Merz, Antonio Bertolla, Ivo Bozzatto, Michele Dazzan, Silvana La Sala, Marco Malison, Renato Nicli, Vanessa Orlando, Elisabetta Tavano, Barbara Toso

COORDINATORE DI REDAZIONE
Marco Ballico

IMPAGINAZIONE e GRAFICA
Elisabetta Tavano

STAMPA
Nuova Grafica

INSERZIONI
Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia

ABBONAMENTO
Costo abbonamento annuo 2,00 euro
Il Coltivatore Friulano viene inviato in abbonamento ai soci delle Federazioni provinciali Coldiretti di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Sommario

IL PUNTO COLDIRETTI
GIORNALE ON LINE
PER LE IMPRESE AGRICOLE

LEGGILO E STAMPALO DAL SITO
WWW.COLDIRETTI.IT
O CHIEDILO AL TUO UFFICIO ZONA

IL COLTIVATORE FRIULANO
è scaricabile all'indirizzo
www.friuliveneziagiulia.coldiretti.it

"Stop al cibo anonimo", un'altra battaglia per la salute e contro le frodi

Una firma per difendere la nostra salute e prevenire le frodi alimentari. Con l'iniziativa "Stop cibo anonimo" Coldiretti, ancora una volta, diventa protagonista di una petizione mirata a chiedere alla Commissione di Bruxelles di agire sul fronte della trasparenza e dell'informazione al consumatore. Concretamente, si tratta di fare luce sulla provenienza di quello che mangiamo.
Poche settimane fa, al Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio, occasione appunto per presentare con il commissario Ue alla Salute Vytenis Andriukaitis la petizione "Eat original! Unmask your food" (Mangia originale, smaschera il tuo cibo), sono emersi dati molto preoccupanti. Secondo un'indagine Coldiretti, a rischio "fake" nel carrello della spesa, è un prodotto su quattro. Privo dunque dell'origine in etichetta. Può essere una marmellata o un salume, un vasetto di ragù o una confezione sottolio.
Come ha giustamente osservato il nostro presidente nazionale Moncalvo, in un momento complicato per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti. Anche perché, non trascuriamolo, questo tipo di cultura è già diffusa nella popolazione: più di quattro italiani su dieci sono disponibili a pagare una quota aggiuntiva di oltre il 10% per la garanzia del made in Italy dal campo alla tavola.
La battaglia contro il cibo anonimo, azione storica della Coldiretti, diventa dunque un altro tassello nel percorso verso tre fondamentali obiettivi. Innanzitutto la protezione della salute, dato che contraffazione e adulterazione dei prodotti alimentari rappresentano un grave rischio, soprattutto quando vengono utilizzati ingredienti di bassa qualità o addirittura tossici provenienti da altri Paesi. In secondo luogo, si tratta di contenere l'"economia" del falso nell'agroalimentare che ha superato a livello globale i 100 miliardi di euro, con un aumento del 70% nell'ultimo decennio. Infine, una questione di diritto: i cittadini devono legittimamente ricevere informazioni accurate sul cibo che scelgono di acquistare. Solo così potranno fare scelte consapevoli.
Nel sostenere la petizione, Coldiretti e Campagna Amica si affiancano a numerosi altri sindacati organizzazioni di rappresentanza: dalla Fnsea (il maggior sindacato agricolo francese) alla Ocu (la più grande associazione di consumatori spagnola), da Solidarnosc (storico e importante sindacato polacco) alla Upa (l'Unione dei piccoli agricoltori in Spagna), da Slow Food a Fondazione Univerde a Gaia (associazione degli agricoltori greci).
Speriamo davvero che si tratti della svolta anche per una Ue sin qui contraddittoria nel momento in cui obbliga a indicare l'origine in etichetta per le uova ma non per gli ovoprodotti, per la carne fresca ma non per i salumi, per la frutta fresca ma non per i succhi e le marmellate, per il miele ma non per lo zucchero.
L'intenzione è di raccogliere un milione di firme in almeno 7 Paesi dell'Unione. Diamo tutti una mano perché ciò possa accadere.

Angela Bortoluzzi
presidente Coldiretti Gorizia

SCEGLI L'ORIGINE
ICE

Per firmare è sufficiente collegarsi on line al sito www.sceglilorigine.coldiretti.it o recarsi in qualsiasi ufficio Coldiretti e nei mercati di Campagna Amica

STOP CIBO ANONIMO

Chiediamo all'Europa di rendere obbligatoria l'indicazione di origine degli alimenti:

Per proteggere la nostra salute

La contraffazione e l'adulterazione di prodotti alimentari rappresentano un grave rischio per la nostra salute, soprattutto quando vengono utilizzati ingredienti di bassa qualità o addirittura tossici provenienti da altri Paesi. Un'etichetta chiara che indichi l'origine degli ingredienti aiuta a prevenire e combattere gli scandali alimentari che mettono in pericolo la salute.

Per prevenire le frodi alimentari

Il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo ha superato i 100 miliardi di Euro, con un aumento record del 70% nel corso dell'ultimo decennio. L'indicazione di origine degli ingredienti sull'etichetta consentirebbe di prevenire le falsificazioni e le pratiche commerciali sleali che danneggiano la nostra economia.

Per garantire i diritti dei consumatori

I cittadini italiani ed europei hanno il diritto di essere protetti e di ricevere informazioni accurate sul cibo che scelgono di acquistare. Per fare scelte consapevoli, i consumatori devono conoscere il luogo di raccolta e trasformazione degli alimenti, l'origine degli ingredienti e maggiori informazioni sui metodi di produzione e di lavorazione.

FIRMA QUI:

www.sceglilorigine.coldiretti.it

Ettore Prandini eletto presidente nazionale

«Agricoltura e made in Italy risorse strategiche per il Paese»

Michele Pavan con Ettore Prandini

Ettore Prandini, 46 anni, lombardo con tre figli, è il nuovo presidente nazionale di Coldiretti, dopo quattro anni fa vice. È stato eletto all'unanimità dall'assemblea dei delegati di tutte le regioni – presenti anche presidenti e direttori del Friuli Venezia Giulia e delle sue province – riunita in Palazzo Rospigliosi a Roma, sede della maggiore organizzazione di imprese agricole d'Italia con 1,6 milioni di associati.

Laureato in giurisprudenza, Prandini guida un'azienda zootecnica di bovini da latte e gestisce un'impresa vitivinicola con produzione di Lugana. Dal 2006 è alla guida della Coldiretti Brescia mentre dal 2012 è al vertice della Coldiretti Lombardia. Dal 2013 è inoltre vicepresidente dell'associazione Allevatori e presidente dell'Istituto sperimentale "L. Spallanzani".

«In un momento così importante con sfide e cambiamenti per il nostro Paese, l'agroalimentare made in Italy rappresenta una certezza da cui partire per far crescere economia ed occupazione ma anche per tutelare l'ambiente, il territorio e la sicurezza dei cittadini», spiega Prandini e aggiunge: «Gli agricoltori stanno facendo la loro parte ma possiamo e dobbiamo dare di più creando le condizioni per garantire reddito alle imprese, rilanciando un sistema in grado di offrire prezzi più giusti alla produzione, meno burocrazia e maggiore competitività, a partire da una politica di accordi di libero scambio che non penalizzino i nostri prodotti a livello internazionale fino a una legge comunitaria per l'etichettatura d'origine che garantisca vera trasparenza e libertà di scelta ai consumatori».

Prandini prende il timone di una organizzazione in crescita che ha esteso la propria rappresentanza dalle imprese singole alle cooperative, dal settore agricolo a quello della pesca, dall'agricoltura tradizionale alla filiera agroalimentare con le fattorie, i mercati, e le botteghe di Campagna Amica e il progetto per una filiera agricola tutta italiana.

La Federazione

La Coldiretti, fondata nel 1944, conta su 1,6 milioni di associati ed è una grande forza sociale che rappresenta la maggioranza assoluta delle imprese che operano nell'agricoltura italiana che la rendono la più grande organizzazione agricola italiana ed europea a cui fanno capo circa 70% degli iscritti alle Camere di Commercio tra le organizzazioni di rappresentanza.

La Coldiretti è anche la prima organizzazione agricola datoriale come numero di imprese che assumono manodopera. La sua diffusione è capillare su tutto il territorio nazionale: 20 federazioni regionali, 95 federazioni interprovinciali e provinciali, 853 Uffici di Zona e 4.143 sezioni comunali. In pratica, l'organizzazione è presente in quasi ogni comune del nostro Paese. Del sistema Coldiretti fa parte, tra l'altro, Creditagri Italia, la prima "banca" degli agricoltori italiani e la Fondazione Campagna Amica della quale fanno parte 7.502 fattorie, 1.187 mercati, e 2.352 agriturismi ai quali si aggiungono botteghe, ristoranti e orti urbani, per un totale di oltre 8.200 punti vendita.

La nuova giunta

Ettore Prandini sarà affiancato dalla nuova giunta confederale composta dai tre vicepresidenti Nicola Bertinelli (Emilia Romagna) e David Granieri (Lazio) e Gennaro Masiello (Campania) oltre che da Maria Letizia Gardoni (Marche), Francesco Ferreri (Sicilia), Daniele Salvagno (Veneto), Savino Muraglia (Puglia) e Roberto Moncalvo (Piemonte). Si tratta della giunta più giovane di sempre con un'età media di 41 anni e 9 mesi, poco superiore a quella media dei presidenti delle Federazioni Coldiretti sul territorio che è di 43 anni e 10 mesi, anch'essa la più bassa della storia.

Oscar Green, grande attenzione per i due finalisti Fvg

A Cernobbio la conclusione del premio innovazione 2018

La lettiera ecologica di vero prato e il vino della solidarietà sono i progetti del Friuli Venezia Giulia capaci di arrivare alla finale di Oscar Green, dodicesima edizione del concorso promosso da Coldiretti Giovani Impresa e patrocinato dal ministero delle Politiche agricole che premia l'innovazione, valorizza i progetti dei giovani imprenditori e promuove l'agricoltura di qualità.
A vincere sono stati l'agri-birra terremotata ricavata dallo scarto del pane, la casa di paglia bio di Senatore Cappelli, l'Arca di Noè del rifugiato, il primo beewellness, la biocosmetica antispreco del tenore e l'agribibita di clementine calabresi, ma i due regionali sono rientrati dall'esperienza di Cernobbio con nuovi contatti e molta soddisfazione per essere stati tra le 18 idee italiane più creative e innovative dell'edizione 2018.
Enorme la curiosità suscitata tra gli invitati al Forum Internazionale Agroalimentare dalla lettiera ecologica di vero prato di GreenInBox. L'idea maturata da Enrico De Marchi, specializzato in produzione e vendita di tappeti erbosi, insieme all'amico Luca De Marchi, offre un'innovativa soluzione green per tutti gli amici a quattro zampe che non hanno accesso al giardino. Pare che anche la presentatrice Elisa Isoardi, presente al Forum, abbia chiesto informazioni per ordinare on-line GreenInBox per il suo animale domestico.
Ha toccato il cuore del ministro Centinaio, invece, il progetto della Onlus intitolata a Francesca Pecorari, figlia di Alvaro, dell'azienda vitivinicola Lis Neris scomparsa prematuramente a causa di un incidente stradale. Anche se non ha vinto, ha certamente conquistato e commosso tutti la storia del vino della solidarietà, prodotto dall'azienda con la colorata etichetta "Fatto in paradiso" (ideata quasi per gioco dalla stessa Francesca) e venduto per beneficienza attraverso gli eventi della Fondazione Francesca Pecorari Onlus, che hanno consentito la realizzazione di scuole e asili in Myanmar, India e Uganda.
«Anche se non siamo saliti sul podio di Oscar Green 2018, è stata certamente già una grande vittoria arrivare a Cernobbio tra i 18 finalisti nazionali», commentano in concerto Enrico e Luca De Marchi di GreenInBox e Alvaro Pecorari di Lis Neris, sottolineando anche che partecipare al Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione ha permesso di arricchire ulteriormente il loro bagaglio personale, sia in termini di relazioni umane sia di input per la crescita professionale.
Cernobbio è stata infatti una testimonianza dell'eccezionale spirito imprenditoriale dei giovani agricoltori che con coraggio e passione sfidano la crisi e riescono a fare business.

Monica Merotto eletta responsabile Donne Impresa Coldiretti

Più di un'azienda agricola italiana su quattro è "in rosa"

Da sinistra Monica Merotto e Raffaella Cocco

Presente anche la responsabile Donne Impresa Fvg Raffaella Cocco, a palazzo Rospigliosi a Roma, Monica Merotto, allevatrice di bovini Limousine e produttrice di olio e vino in Toscana, è stata eletta nuova responsabile nazionale di Donne Impresa Coldiretti, la maggiore associazione femminile di categoria. Al suo fianco per cinque anni, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, una giunta formata dalle due vicepresidenti Rita Licastro, olivicoltrice della Calabria, e Chiara Bortolas coltivatrice di ortaggi in Veneto, oltre a Elisabetta Secci dalla Sardegna, Wilma Pirola dalla Lombardia, Cristina Adelmi dalla Liguria, Margherita Scognamillo dalla Sicilia, Floriana Fanizza dalla Puglia e Antonella Di Tonno dall'Abruzzo.

L'occasione è servita anche per la diffusione di un'elaborazione della Federazione su dati Unioncamere da cui emerge che in Italia più di una azienda agricola su quattro è guidata da donne, con il 45% delle circa 215mila imprese "in rosa" che si concentra al sud dalla Sicilia alla Puglia, dalla Calabria alla Campania, dalla Basilicata al Molise.

«Lo spazio femminile – sottolinea Merotto – è un laboratorio di idee e un'opportunità di impegno verso la collettività che intendiamo promuovere con continuità in un rapporto di equilibrio tra dirigenti, istituzioni e società. La compagine femminile di Coldiretti è da sempre espressione di una presenza costante delle donne nel settore agricolo, alla quale si stanno aggiungendo anche innesti da altri settori professionali per una scelta di vita di ritorno alla terra. Si tratta di una sana contaminazione e in un'espressione massima di confronto su cui baseremo la nostra attività».

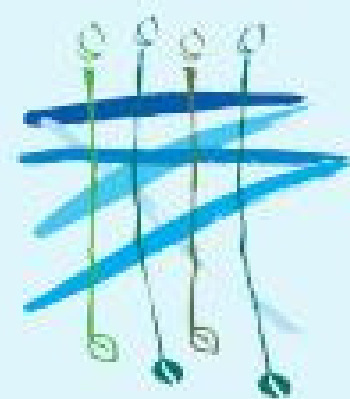
Nella loro azione imprenditoriale – spiega Coldiretti – le agricoltrici italiane hanno dimostrato una grande capacità di coniugare la sfida con il mercato e il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità della vita, l'attenzione al sociale, a contatto con la natura assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della biodiversità diventando protagoniste in diversi campi.

Un altro elemento di novità – rileva ancora Coldiretti – è l'arrivo sui campi di imprenditrici che hanno seguito percorsi formativi diversi dall'agricoltura: da scienze politiche a sociologia, da giurisprudenza a economia, da scienze della comunicazione a ragioneria, dal marketing alla consulenza aziendale. Merotto ad esempio è laureata in Storia dell'Arte medievale e aveva iniziato una carriera universitaria prima di tornare alla terra, la vice presidente Licastro aveva iniziato come avvocato in Aspromonte prima di dedicarsi a olio ed olive a Cosoleto (Reggio Calabria) e l'altra vice Bortolas è una biologa molecolare che adesso guida la sua azienda di ortaggi a Belluno. Esperienze che si affiancano a quelle di chi non ha mai lasciato la terra continuando a coltivare e allevare per proseguire in tradizioni familiari antiche di generazioni.

Importante anche la "quota giovane" con il 25% delle aziende femminili guidate da ragazze under 35 che hanno puntato sull'uso quotidiano della tecnologia per gestire sia il lavoro che lo studio, magari usando lo smartphone per controllare gli animali in stalla nelle pause di studio all'università oppure per gestire on line acquisti e prenotazioni in agriturismo, o anche per fare ricerche per recuperare varietà perdute di frutti locali o per portare il vino made in Italy in tutto il mondo.

Il coordinamento nazioanle Donne Impresa

Stagione invernale 2018-2019

Interventi a Torviscosa, Lignano e Grado

Torviscosa, Lignano Sabbiadoro e Grado sono i comuni interessati dai principali interventi programmati dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana per questa stagione invernale 2018/2019.
Nel comune di Torviscosa, grazie a un finanziamento regionale di € 3.500.000, sarà migliorata l'efficienza irrigua della rete idraulica ricadente all'interno del bacino a scolo meccanico della cosiddetta "Area Torvis", utilizzata sia per la bonifica idraulica che per l'irrigazione. Gli interventi puntuali prevedono una nuova opera di sostegno sulla roggia Maistra, il rifacimento di un manufatto di presa sul canale Zumello e la realizzazione di un nuovo manufatto di sollevamento delle acque dalla roggia Storta nella roggia Zuina.

Roggia Maistra

Roggia Maistra

Roggia Famula

Gli interventi a rete consistono nel ripristino delle sezioni idrauliche delle rogge Maistra, Famula e Mortegliana, attraverso il consolidamento delle sponde e la pulizia, o espurgo, del fondo alveo, e nell'impermeabilizzazione del fondo e delle scarpate della roggia Zuina, collettore esclusivamente irriguo.
A Lignano Sabbiadoro, invece, verranno realizzate opere di ristrutturazione e di ampliamento dell'impianto idrovoro Punta Tagliamento. L'intervento, per un importo complessivo di € 1.626.000, prevede il potenziamento della capacità nominale di sollevamento dell'impianto idrovoro, che verrà portata dagli attuali 2.300 l/s ai futuri 3.700 l/s, con la conseguente necessità di realizzare una nuova cabina elettrica, sostituire il gruppo elettrogeno esistente e sostituire le tubazioni di scarico dell'impianto stesso nel fiume Tagliamento.

Roggia Zuina

A Grado e a Fiumicello il consorzio eseguirà lavori di trasformazione da scorrimento a pioggia nel bacino Vittoria, suddivisi in 4 lotti, per un importo totale di circa € 6.300.000. Oltre ai lavori illustrati, saranno svariati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sia del reticolo idrografico in gestione che delle opere irrigue, realizzati con fondi di bilancio o in attuazione di finanziamenti regionali.

Cabina elettrica

Impianto Idrovoro Lignano

Coldiretti incontra l'assessore regionale Stefano Zannier

Sul tavolo, tra gli altri, i nodi ambiente, Psr, Dop e cimice

L'assessore Zannier

Il 24 ottobre, nella sede di Udine, si è riunito il consiglio della federazione regionale Coldiretti al quale ha partecipato anche l'assessore regionale alle risorse agricole Stefano Zannier. Presenti, assieme al presidente regionale Michele Pavan e ai presidenti provinciali Gino Vendrame, Angela Bortoluzzi, Matteo Zolin e Alessandro Muzina, anche i consiglieri Cristiano Melchior, Giorgia Ferro, Marco De Munari e Anna Turato, i direttori di federazione Danilo Merz, Antonio Bertolla e Ivo Bozzatto, il collegio dei revisori rappresentato da Antonio Gonano e i responsabili dell'area tecnico economica e CAA Michele Dazzan e Marco Malison. L'obiettivo dell'incontro era quello di aprire un confronto franco e leale con il governo del Friuli Venezia Giulia sulle diverse problematiche che gravano sul settore agricolo e, possibilmente, di condividere una strategia per la valorizzazione delle produzioni e la salvaguardia dei redditi da attività primaria.

Il primo tema trattato dal presidente Pavan è stato quello del rapporto tra attività agricola e ambiente. Assunto che Coldiretti da sempre sostiene che l'agricoltore è il principale custode del territorio e, per forza di cose, il primo interessato alla sostenibilità ambientale delle pratiche agricole, l'organizzazione è molto preoccupata per il rischio di una nuova contrapposizione tra contadini e movimenti ambientalisti. Per questo – sostiene Coldiretti – sarebbe un grave errore sottovalutare i segnali di disagio che giungono dal territorio e dalla cittadinanza, anche alla luce di alcuni recenti fatti di cronaca (indagine sulla qualità delle acque, moria delle api, impianti di vigneto a ridosso delle abitazioni e altro ancora), e non mettere in atto misure correttive. Ma al tempo stesso Coldiretti non può accettare che sull'agricoltore ricadano responsabilità di altri e che tutto ciò si traduca in ingiustificati divieti, oneri o appesantimenti burocratici (vedi il caso della direttiva nitrati). Nel condividere queste preoccupazioni l'assessore Zannier ha dichiarato che è sua intenzione rivedere il ruolo di Ersa e restituire all'intero comparto agricolo un servizio pubblico di assistenza tecnica di base che diversamente, salvo rare eccezioni (viticoltura e zootecnia), rischia di essere erogata esclusivamente attraverso i rivenditori di attrezzature e prodotti. Questo non significa – ha precisato l'assessore - che all'Ersa saranno sottratte competenze sulla promozione del comparto agroalimentare, ma che in futuro l'agenzia regionale dovrà occuparsi prevalentemente di formazione e divulgazione su temi quali la produzione integrata e l'agricoltura di precisione. Ma la sostenibilità ambientale e i rapporti tra agricoltura e cittadini – secondo Zannier – passa anche attraverso un sistema di norme chiare, comprensibili, condivise e possibilmente omogenee sul territorio della Regione. A tale riguardo l'amministrazione ha intenzione di emanare linee guida per i regolamenti di polizia rurale dei comuni attraverso i quali vengono disciplinate diverse attività agricole (per esempio trattamenti antiparassitari in prossimità di case o viabilità pubblica, transumanza delle greggi, abbruciamento di stoppie e residui di potatura).

Il secondo tema trattato, in parte collegato al precedente, è stato quello dell'acqua. Da anni Coldiretti incalza l'amministrazione regionale affinché garantisca ai consorzi di bonifica adeguate risorse per completare i progetti di riconversione dei sistemi di irrigazione, di estensione delle reti alle zone non servite e per la realizzazione, specie in zone di collina, di piccoli invasi artificiali utili a trattenere le acque meteoriche per ren-

Un momento dell'incontro

derle disponibili per irrigazioni di soccorso nei periodi estivi. Il presidente Pavan ha chiesto all'amministrazione regionale di voler proseguire in questo percorso virtuoso iniziato nelle precedenti legislature. L'assessore Zannier ha assicurato di tenere in massima considerazione tanto gli aspetti tecnici quanto quelli gestionali dei consorzi di bonifica evidenziando che, a fronte di ingenti stanziamenti avvenuti negli anni passati, la realizzazione delle opere procede a rilento a causa di problemi burocratici ed amministrativi. Tenuto conto dei cambiamenti climatici in atto (nella primavera-estate 2018 è stato registrato un deficit di piovosità in montagna del 60% rispetto al dato climatico medio) la quantità di acqua disponibile nelle future stagioni estive potrebbe non essere sufficiente per garantire l'irrigazione di nuove superfici oltre a quelle già servite da acquedotto. Per questo motivo l'amministrazione regionale sta valutando se non sia meglio finanziare maggiormente le manutenzioni delle reti esistenti piuttosto che la realizzazione nuove infrastrutture.
Terzo tema "caldo" all'ordine del giorno è stato l'avanzamento della spesa del Psr. Pavan ha ricordato che ci sono numerose imprese, specie quelle zootecniche situate in zona svantaggiata, che rischiano di chiudere a causa di ritardi nei pagamenti. Su questo aspetto, anche in vista della prossima programmazione comunitaria, Coldiretti chiede un deciso cambio di passo verso la semplificazione delle procedure e la velocizzazione dei pagamenti. Condividendo l'analisi sull'esagerata complessità del PSR, l'assessore ha annunciato che la Giunta è già al lavoro per individuare soluzioni alternative all'attuale sistema Agea-Sian. Se l'idea di un organismo pagatore regionale (Opr) totalmente autonomo appare eccessivamente costosa, si stanno valutando ipotesi di collaborazione con l'Opr veneto Avepa piuttosto che la costituzione di un nuovo OP interregionale assieme anche al Trentino. Ciò premesso Zannier ha voluto rassicurare sul fatto che, anche grazie allo sblocco dei pagamenti delle misure a superficie

e al trasferimento di risorse PSR al fondo di rotazione, l'avanzamento della spesa negli ultimi mesi è migliorato sensibilmente in modo da scongiurare il meccanismo di disimpegno automatico che avrebbe portato alla perdita di risorse comunitarie. Con riferimento al PSR si è discusso anche di semplificazione amministrativa ed in particolare si è convenuto sulla necessità di fare pressioni sul governo per eliminare l'obbligo di certificazione antimafia per i pagamenti sopra i 5.000 euro elevando il tetto almeno a 25.000.
Una delle problematiche più attuali per le aziende agricole è quella dell'accesso al credito. A tale proposito Coldiretti vede nel fondo di rotazione in agricoltura (L.R. 80/1982) uno strumento fondamentale che dovrebbe essere ulteriormente capitalizzato e che, nella prossima programmazione, dovrebbe giocare un ruolo di maggior rilievo all'interno del Psr. Nell'apprezzare il giudizio sull'efficacia del fondo l'assessore rileva però la necessità di allargare il numero di istituti di credito convenzionati anche per innescare una reale concorrenza sui tassi di interesse praticati. In questo quadro appare interessante l'ipotesi di una legge regionale che consenta di erogare contributi sui costi delle garanzie sostenute dei soggetti che, nell'ambito dei loro piani di investimento, si affidano ai consorzi garanzie fidi quali Creditagri.
Nel corso della discussione numerosi sono stati gli interventi da parte dei presenti su altri temi di importanza strategica per l'agroalimentare del Friuli Venezia Giulia: la valorizzazione delle Dop Montasio e San Daniele, lo sviluppo dell'agriturismo che da mesi attende una revisione della regolamentazione regionale, la necessità di ridefinire le zone vulnerabili da nitrati (Zvn) alla luce degli ultimi rapporti dell'ISpra, la valorizzazione del vitigno Ribolla gialla e la governance della Doc delle Venezie. Punto dolente della serata, sul quale non si intravvede ancora nessuna ipotesi di soluzione, è la dilagante infestazione delle nostre campagne da parte della cimice marmorata asiatica.

Tutti i vincoli imposti dalla Pac

Uffici Coldiretti a disposizione per chiarimenti

di Michele Dazzan

Siamo in autunno inoltrato e si stanno pianificando le semine per la prossima campagna agraria, per fare la scelta giusta delle colture si dovrà tenere in debita considerazione i vincoli imposti dalla Politica Agricola Comunitaria "Pac", in particolar modo gli impegni previsti dal greening o pagamento "verde" o "ecologico".

Innanzitutto, è bene precisare che non sono in vista sostanziali novità rispetto a quelle introdotte nella campagna 2018 con il cosiddetto "Regolamento Omnibus" ossia la revisione a medio termine della Politica Agricola.

Il greening, in termini economici, è una componente importante nella determinazione del premio della domanda unica poiché rappresenta circa il 50% del valore base dei diritti all'aiuto che ciascun agricoltore ha attivato ossia richiesto a pagamento.

L'erogazione di questo importo è vincolata dal rispetto delle pratiche agricole favorevoli al clima e all'ambiente che sono:

1. **la diversificazione delle colture**, interessa le sole aziende con oltre 10 ettari a seminativo, mentre le colture permanenti (frutteti, vigneti, prati e pascoli permanenti) sono esentate. Prevede la presenza nel piano colturale annuale di almeno 2 o 3 colture diverse appartenenti a generi botanici differenti (ad esempio, sono 2 colture differenti il grano e l'orzo perché appartengono rispettivamente ai generi Triticum e Hordeum, mentre il grano tenero ed il grano duro non sono diversi, in quanto appartengono al medesimo genere Triticum);
2. **il mantenimento delle superfici foraggere permanenti , superfici che non possono essere arate e/o convertite in seminativi**;
3. **la creazione di aree a focus ecologico (Efa)**, riguarda esclusivamente le aziende con più di 15 ettari a seminativo che devono destinare una parte della propria superficie ad aree con valenza ambientale (ad esempio terreni a riposo, coltivazioni con colture azotofissatrici e altro).

La diversificazione e le aree di interesse ecologico (Efa) rivestono un ruolo essenziale per una corretta predisposizione dei piani colturali e per permettere agli agricoltori una pianificazione attenta e corretta delle semine.

I vincoli imposti dalla diversificazione colturale variano a seconda dell'estensione della superficie a seminativo e vengono riassunti secondo il seguente schema:

- sotto i 10 ettari: nessun impegno
- tra 10 e 30 ettari obbligo di almeno due diverse colture, nessuna delle quali deve occupare più del 75% della superficie;
- oltre i 30 ha, le colture devono essere almeno tre; la coltura principale non deve occupare più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non deve occupare più del 95% della superficie.

Sono esentate da questo obbligo le aziende i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di piante erbacee da foraggio, per la coltivazione di leguminose (inclusa l'erba medica o la soia), per terreni lasciati a riposo, o per combinazioni di tali tipi di impieghi oltre alle aziende biologiche.

L'inserimento delle leguminose da foraggio (ad es erba medica) o da granella (ad es pisello, soia) come colture utilizzabili per l'esenzione dall'obbligo di diversificazione è una novità importante nei casi in cui la superficie occupata da leguminose rappresenti oltre il 75 % dell'area a seminativi. Ciò permetterà, ad esempio, alle aziende agricole con superficie a seminativo oltre i 10 ettari, la coltivazione della soia sull'intera superficie senza obbligo di coltivare 2 o 3 colture differenti.

Il "mantenimento dei prati e pascoli permanenti" è il secondo impegno previsto dal greening che ha lo scopo di salvaguardare i prati e i pascoli permanenti sensibili da un punto di vista ambientale. Sui prati permanenti ubicati in zone sensibili (Rete Natura 2000) è vietato ogni intervento di aratura o di conversione ad altri usi. Al di fuori della Rete Natura 2000 gli agricoltori possono convertire i prati e pascoli permanenti, ma solo dopo l'autorizzazione di Agea.

Il terzo e ultimo impegno del pagamento ecologico comprende le aree di interesse ecologico (Efa), che sono rappresentate dei terreni lasciati a riposo, dalle superfici coltivate con colture azotofissatri-

ci, dalle aree con bosco ceduo a rotazione rapida, dai terreni oggetto di imboschimento con i Psr, dalle fasce tampone, dagli elementi caratteristici del paesaggio (siepi, alberi, bordo dei campi) e altro. Per il 2019 è confermata la percentuale del 5% dei seminativi dichiarati da destinare a fini ecologici.
Analizziamo nel dettaglio le peculiarità di alcune aree Efa come i terreni a riposo e le superfici con azotofissatrici.
I terreni lasciati a riposo sono superfici con copertura vegetale spontanea o seminata con piante da sovescio, che devono essere individuate dagli agricoltori nell' ambito aziendale dei seminativi inclusi nella rotazione. Il periodo di ritiro è compreso tra il 1 gennaio sino al 30 giugno di ogni anno e durante tale intervallo temporale è vietata qualsiasi produzione agricola, compreso lo sfalcio e il pascolamento. Sulle superfici a riposo ai fini Efa, non è consentita nessuna operazione di gestione del suolo durante il periodo 1° marzo – 30 giugno, ed è fatto divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari dal 1 gennaio al 30 giugno. A partire dal 1 luglio, al termine del periodo vincolativo, ciascun agricoltore è libero di coltivare queste superfici per ottenere una produzione nell'anno (secondi raccolti) o in quello successivo.
A titolo puramente esemplificativo, dai primi giorni di luglio sarà ammissibile la semina e la coltivazione della soia senza incorrere in alcuna penalità o infrazione.

Una deroga alla coltivazione delle superfici a riposo Efa è rappresentata dalle specie mellifere (ad esempio Facelia, Fiordaliso e altro) che possono essere seminate e coltivazione in purezza o in miscugli purché tali specie rimangano predominanti. Per i terreni a set aside con mellifere il periodo di riposo vincolato è pari a sette mesi, a partire dal 1 gennaio e termina il 31 luglio.

L'alternativa al riposo, può essere rappresentata dalle colture azotofissatrici in purezza (erba medica, trifoglio, pisello, soia, fagiolo, arachide, cece,

fava, favetta, sulla, veccia, l'elenco delle specie ammissibili stabilito dal Dm n. 6513 che ha fissato quelle utilizzabili nelle aree di interesse ecologico) o in miscele con altre piante, purché le essenze azotofissatrici rappresentino almeno il 51%. Tale condizione verrà verificata con controlli in campo; anche se è consigliabile conservare le fatture o i cartellini di acquisto della semente che potranno essere esibiti a richiesta durante i controlli svolti dall'Organismo Pagatore. Anche per le colture azotofissatrici è stato fissato il divieto di impiego di prodotti fitosanitari che vige durante tutto il ciclo vegetativo della pianta, quindi dalla semina alla raccolta con produzione di granella o insilato. Questo divieto riguarda anche l'impiego di sementi conciate che non sono ammesse sulle superfici dichiarate ai fini Efa.
Dopo la fase di raccolta il terreno è "libero da vincoli" ed è ammessa la semina di una successiva coltura di secondo raccolto che potrà essere gestita con l'impiego di prodotti fitosanitari.

È opportuno precisare invece che, se una coltura azotofissatrice-Efa viene sovesciata non completa il proprio ciclo vegetativo in quanto non raggiunge la maturazione per la produzione di granella o di insilato pertanto questa superficie è da annoverarsi tra i terreni a riposo con copertura vegetale seminata che hanno un periodo di vincolo compreso tra il 1 gennaio e il 30 giugno.

Nella determinazione delle superfici Efa è importante conoscere i fattori di ponderazione e di conversione che sono quei coefficienti moltiplicatori che permettono di determinare l'estensione delle superfici ammissibili e del loro valore ecologico ai fini della domanda unica.
Per i terreni a riposo coltivati con piante mellifere il coefficiente di ponderazione è 1,5, pertanto 1 ettaro di set aside con mellifere equivale nella domanda unica a 1,5 ettari di superficie Efa, ciò significa che per il conseguimento del 5% delle aree a fini ecologici saranno necessari meno ettari.
Per le colture azotofissatrici (ad esempio erba medica, pisello) invece il fattori di ponderazione è pari a 1, così come per le superfici lasciate a riposo il coefficiente di ponderazione è 1.

Aiuti ai giovani agricoltori: aperto il portale Ismea

Contributi per investimenti fino a 1,5 milioni

Dal 23 ottobre i giovani agricoltori possono accedere al portale dedicato Ismea http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9406 per presentare le domande di agevolazioni per autoimprenditorialità e ricambio generazionale in agricoltura. Dopo l'annuncio del Mipaaft e dell'Ismea del via libera ai 70 milioni per i contributi ai giovani agricoltori dato al Forum internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione della Coldiretti a Cernobbio, l'intervento è stato attivato. Sono previsti contributi per il subentro, cioè la cessione di un'azienda a un'impresa a totale O prevalente partecipazione giovanile, e per ampliamento e ammodernamento dell'azienda. L'investimento non può superare 1.500.000 euro e le agevolazioni consistono in un mutuo a tasso zero che non può superare il 75% delle spese ammissibili. Il mutuo agevolato è della durata minima di 5 anni e massima di 15 ed è rimborsabile in rate semestrali con scadenza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno. Nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia in alternativa ai mutui agevolati il giovane agricoltore può chiedere un contributo a fondo perduto che non può superare il 35% dell'investimento ammissibile e un mutuo agevolato a tasso zero non superiore al 60% della spesa.
L'intervento è attuato con procedura a sportello, le domande possono essere presentate, previo accreditamento tramite Pec attraverso il portale. Le domande saranno esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione, per tale motivo è importante presentare le domande in tempi immediati per consentire il buon esito della pratica.
Gli investimenti ammissibili sono: studi di fattibilità, opere agronomiche e di miglioramento fondiario, opere edilizie per la costruzione o il miglioramento dei beni immobili, oneri per il rilascio di concessioni edilizie, allacciamenti, impianti, macchinari, attrezzature, servizi di progettazione, beni pluriennali e acquisti di terreni.

Consorzi tutela vini Doc, pubblicata la nuova disciplina

In attuazione del testo unico del 2016

di Marco Malison

Sulla Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre è pubblicato il decreto 18 luglio 2018 che titola "Disposizioni generali in materia di costituzione e riconoscimento dei consorzi di tutela per le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche dei vini". Si tratta di uno degli oltre 30 decreti attuativi previsti dal testo unico sul vino (legge 238/2016) che dovevano essere emanati entro un anno dall'approvazione della legge.
Rispetto alla previgente normativa non ci sono stravolgimenti, ma vengono ulteriormente puntualizzati alcuni elementi obbligatori dello statuto, le modalità di calcolo della rappresentatività, le modalità di voto degli associati in assemblea e la regolamentazione delle attività di vigilanza erga-omnes. A proposito dell'attività di vigilanza, i cui costi vengono equamente ripartiti tra tutti gli utilizzatori della denominazione, i Consorzi sono tenuti a mettere a disposizione,anche dei non associati, i bilanci preventivi e consuntivi e tutti gli altri atti deliberativi che riguardano l'attività specifica.
I Consorzi già costituiti hanno un anno di tempo per adeguarsi alla nuova disciplina compresa, se necessaria, anche la modifica dello statuto.

Attività	Rappresentatività minima richiesta
Riconoscimento ministeriale art. 41 comma 1 della L. 238/2016: • proposta disciplinare • assistenza tecnica e valorizzazione generale • vigilanza nei confronti dei soli associati • promozione e valorizzazione nei confronti dei soli associati	35% dei viticoltori 51% della produzione di cui almeno 1/4 prodotto certificato e imbottigliato
Autorizzazione ministeriale art. 41 comma 4 della L. 238/2016: • oltre alle attività sopra descritte anche • gestione del marchio consortile • vigilanza erga omnes • promozione e valorizzazione erga omnes • attivazione misure di regolazione dell'offerta (es. blocco iscrizioni, riserva vendemmiale, stoccaggio, riduzione temporanea dei massimali ecc.)	40% dei viticoltori 66% della produzione di cui almeno 1/3 prodotto certificato e imbottigliato

Doc delle Venezie (Pinot grigio) al rinnovo cariche

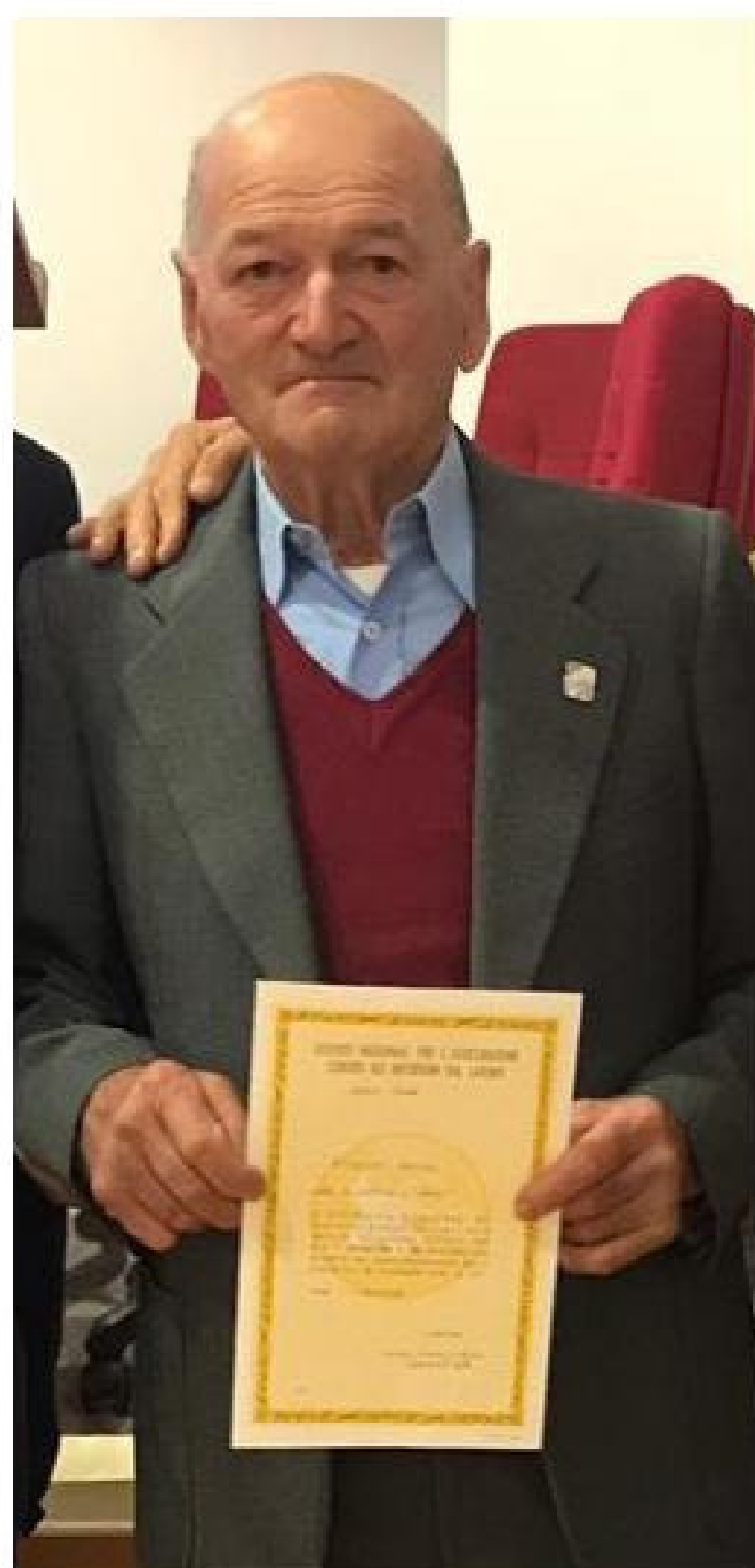
Raggiunta la rappresentatività minima

Martedì 14 febbraio 2017, nella sede delle Cantine Vitevis in Montecchio Maggiore (Vi), nasceva il Consorzio Volontario per la tutela dei vini Doc "Delle Venezie". I nove soci fondatori nonché amministratori pro tempore – tra i quali anche l'ex presidente Coldiretti Fvg Dario Ermacora – avevano fissato il termine massimo del 30 giugno 2019 per raccogliere un numero sufficiente di adesioni, raggiungere la rappresentatività minima prevista dalla legge 238/2016. L'obiettivo della rappresentatività è stato ampiamente raggiunto e il presidente del Consorzio Albino Armani ora convocherà l'assemblea per il rinnovo delle cariche secondo statuto.Sulla carta le potenzialità sono di 24.000 ettari distribuiti nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Provincia di Trento, pari all'80% della produzione nazionale e al 50% di quella mondiale di Pinot grigio. Attualmente i soci del Consorzio sono 115 (una trentina le cantine cooperative) dei quali solo una dozzina della nostra regione. La Coldiretti del Friuli Venezia Giulia – che dalla prima ora ha sostenuto e attivamente collaborato a questo ambizioso progetto – ritiene fondamentale che tutti i potenziali interessati alla rivendicazione della Doc delle Venezie diano il loro contributo all'istituto consortile attraverso una convinta adesione. In futuro ciò sarà fondamentale – sulla base dello statuto e dei regolamenti interni – per garantire alla componente agricola friulana una rappresentanza confacente al peso produttivo della nostra Regione per quanto attiene il Pinot grigio. Tutte le informazioni e la modulistica per l'iscrizione sono reperibili nel sito web del consorzio www.dellevenezie.it

Al via i corsi di formazione per gli operatori del Patronato Epaca

Impegnati docenti di calibro nazionale

di David Mucci

Il repentino evolversi della legislazione Italiana e con esso il modificarsi costante dei diritti e doveri dei cittadini in ogni ambito sociale: lavorativo, previdenziale ed assistenziale, hanno imposto al Patronato Epaca di mettere in piedi un sistema di formazione continua, al fine di garantire un'adeguata e professionale risposta alle esigenze di tutti i cittadini. Per questo motivo, tutti gli addetti Epaca del Friuli Venezia Giulia sono attualmente coinvolti in un ciclo di aule formative, nelle quali docenti di calibro nazionale apportano un contributo al miglioramento delle conoscenze tecniche degli operatori e conseguentemente dei servizi forniti in tutti gli sportelli del Patronato della Coldiretti. Nelle giornate di formazione, gli Uffici zonali Epaca potrebbero subire modifiche all'orario di apertura al pubblico. Si invitano pertanto gli utenti a contattare preventivamente gli Uffici per verificare gli orari di effettiva apertura.

Renzo Minotti, una vita da coltivatore

Il plauso del Patronato Epaca per il riconoscimento Inail

Domenica 14 ottobre, in occasione della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, l'Inail di Udine ha conferito a Renzo Minotti di Tavagnacco, classe 1936, il brevetto e distintivo d'onore di "mutilato e invalido del lavoro".
Una vita dedicata al lavoro nei campi quella di Renzo che, iscritto coltivatore diretto dal 1957, non ha mai abbandonato l'attività ortofrutticola. L'amore per il lavoro nei campi non si è affievolito neppure dopo il raggiungimento della pensione nel 1992. Tutt'oggi Renzo continua a mettere davanti a tutto la propria azienda agricola, dimostrando con l'esempio la tempra che contraddistingue tutti i coltivatori diretti friulani, che fanno passare in secondo piano anche le difficoltà fisiche che un lavoro così usurante porta inevitabilmente con sé.
Dal Patronato Epaca-Coldiretti che ha assistito Renzo nel percorso per il riconoscimento delle sue malattie professionali, arriva un plauso di ammirazione per la tenacia ed energia dimostrati, nonché un ringraziamento per l'amore incondizionato che continua a comunicare nei confronti del lavoro agricolo e del territorio.

Scatta l'obbligo della fatturazione elettronica, ecco come mettersi in regola

Dal 1° gennaio 2019 entra in vigore per tutte le imprese

Come emettere le fatture dal 1° gennaio

Per agevolare il passaggio e mettersi in regola il Portale del Socio Coldiretti https://socio.coldiretti.it mette a disposizione il servizio "Fatturazione digitale". Tale servizio offre **la gestione digitalizzata delle fatture integrata con l'intero ciclo attivo della contabilità d'impresa** facilitata da un programma avanzato che consente di monitorare prodotti, listini e clienti direttamente da pc, tablet o smartphone. Grazie al collegamento integrato con Impresa Verde le tue fatture giungeranno automaticamente agli uffici Coldiretti, evitando file e facendoti guadagnare tempo per la tua attività. Dovrai conoscere il codice destinatario o l'indirizzo Pec del tuo cliente da indicare in fattura per il corretto recapito della stessa.

Un'altra possibilità è quella di **recarsi negli uffici Coldiretti di Impresa Verde** che erogherà il servizio di emissione (e conseguentemente la conservazione) delle fatture attive. Anche in tal caso dovrai conoscere il codice destinatario o l'indirizzo Pec del proprio cliente da indicare in fattura. L'operatore di Impresa Verde effettuerà l'invio della fattura al Sistema di interscambio (il cosiddetto Sdi). La contabilizzazione sarà sempre a cura di Impresa Verde.

Come ricevere le fatture elettroniche

Per garantirti, invece, l**a ricezione delle fatture elettroniche**, puoi delegare Impresa Verde alla gestione per tuo conto delle stesse. In tal caso le fatture emesse dai tuoi fornitori verranno recapitate direttamente sulla piattaforma gestita da Impresa Verde grazie al codice destinatario telematico che è già disponibile (5W4A8J1) e che tutti i soci che aderiscono al servizio dovranno comunicare ai loro fornitori al fine della ricezione della fatturazione elettronica a partire dal 1° gennaio 2019.
Impresa Verde non appena riceverà le fatture passive ne darà comunicazione ai soci secondo modalità da concordare.

Come registrarsi al Portale del Socio Coldiretti

Registrarsi al Portale del Socio Coldiretti è facile e gratuito. Basta andare su internet e digitare l'indirizzo https://socio.coldiretti.it. Cliccando su "registrati" dovrai inserire il tuo numero di Socio Coldiretti che si trova sulla tessera (il numero di socio e non quello di tessera, ndr), la partita Iva o il codice fiscale e un indirizzo mail. Sulla tua posta elettronica riceverai subito una mail che ti permetterà di completare la registrazione e accedere ai servizi del portale.

Dvr e Duvri, le sigle da non sottovalutare

Vi spieghiamo nel dettaglio il loro significato

di Silvana La Sala

Parlando di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro ci si imbatte necessariamente in una serie di sigle che spesso si confondono ed il cui significato sfugge ai più. Talvolta questi documenti vengono sottovalutati, altre volte al contrario vengono richiesti anche se non si è soggetti. Ecco dunque la necessità di riprendere alcune di queste sigle e spiegarne il significato per capire quando questi documenti sono o non sono necessari, tentativo che ci auguriamo sia efficace considerata la complessità delle norme in materia di Sicurezza.

DVR – Documento di Valutazione Rischi

La valutazione dei rischi è uno degli obblighi principali di ogni Datore di Lavoro (art.li 17, 28 e 29 D.Lgs 81/08). Per effettuare la valutazione dei rischi di una realtà lavorativa occorre individuare tutti i pericoli connessi all'attività svolta e quantificare il rischio, ossia la probabilità che ciascun pericolo si tramuti in danno, tenuto conto dell'entità del potenziale danno.

Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di effettuare la valutazione dei rischi in forma scritta e deve avere data certa, ossia si deve poter provare che il documento sia stato redatto con un preciso riferimento temporale

Il Dvr non si deve limitare a riportare l'anagrafica aziendale, l'organigramma della sicurezza e tutti i pericoli relativi all'attività svolta, deve analizzare tutte le fasi lavorative interne all'azienda, individuando tutti i pericoli connessi a ciascuna fase e quantificare tutti i rischi derivati. È necessario dunque misurare ciascun rischio, non è sufficiente solo menzionarlo del documento. Nel Dvr deve essere inoltre presente un programma di miglioramento della sicurezza nel tempo, dove vengono riportate tutte le misure di prevenzione predisposte, il soggetto responsabile dell'attuazione ed una programmazione temporale: nell'ottica di un miglioramento continuo delle condizioni di lavoro.

DUVRI - Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza

In caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi, il datore di lavoro committente (cioè chi commissiona un lavoro) ha l'obbligo di redigere il Duvri (art. 26 comma 3), sempre, anche nei casi di affidamenti in cui non sono presenti rischi dovuti alle interferenze in quanto la compilazione di tale modello testimonia l'avvenuta valutazione dei rischi.

La funzione del Duvri è di rendere noto all'impresa appaltatrice, incaricata di svolgere i lavori all'interno di un'altra azienda, quali sono i rischi per i lavoratori presenti e quali sono le misure di prevenzione e protezione da adottare per ridurli.

Si parla di interferenza nella circostanza in cui si verifica un contatto rischioso tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti differenti.

I soli casi in cui il Duvri non va prodotto, come stabilito dal comma 3 bis dell'art. 26 del D. Lgs. 81/08 integrato dal D. Lgs 3 Agosto 2009 n 106, sono i seguenti:

1. appalti di servizi di natura intellettuale;
2. mere forniture di materiali o attrezzature;
3. lavori o servizi la cui durata sia inferiore a due giorni, sempre che essi non comportino
4. rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla
5. presenza di rischi particolari di cui all'allegato XI del Testo Unico.

Resta comunque l'obbligo, in capo al Datore di Lavoro Committente, di verificare l'idoneità tecnico professionale dell'impresa, di promuovere la cooperazione ed il coordinamento ai fini della sicurezza e di fornire ai lavoratori dell'impresa appaltatrice dettagliate informazioni circa i rischi specifici presenti nel luogo in cui sono destinati ad operare e circa le misure di prevenzione ed emergenza adottate in relazione alla propria attività.

La mancanza del Duvri rende nullo il contratto.

Nel prossimo numero parleremo di altri documenti: quando servono e quali contenuti.

AGGIORNAMENTO CALENDARIO CORSI SICUREZZA

Tipologia corso	Zona	Date	Orario
Addetto Primo Soccorso - 12 ore	Pordenone	11, 19 e 20 dicembre	14:00 - 18:00
Aggiornamento Addetto Antincendio - 5 ore	Pordenone	12 dicembre	9:00 - 12:00 13:30 - 15:30

Per tutte le informazioni è possibile contattare l'Ufficio Regionale Salute e Sicurezza Luoghi di Lavoro ai numeri tel. 0432.595812/0434.239337 o inviare una e-mail: sicurezza.friulivg@coldiretti.it.

Il valore aggiunto dell'indicazione "prodotto di montagna"

Da inizio agosto è stato istituito pure il logo

di Barbara Toso

L'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna" (regolamento (Ue) n. 1151/2012), vuole essere uno strumento a disposizione degli operatori che operano nel settore agro-alimentare in zona montana per rendere riconoscibili sul mercato i loro prodotti e, al contempo, tutelare i consumatori da falsi ed inganni.

L'indicazione è dedicata ai prodotti alimentari elencati nell'allegato I del Trattato Ue (ad esclusione di bevande spiritose, vini aromatizzati e prodotti vitivinicoli, eccetto l'aceto), in merito ai quali sia le materie prime che gli alimenti per animali provengono da zone di montagna dove, per i beni trasformati, deve avvenire anche la trasformazione.

Per "zone di montagna" si intendono le aree ubicate nei comuni classificati totalmente o parzialmente montani, come indicati nei Psr delle rispettive regioni (regolamento (Ue) n. 1305/2013).

A norma del decreto del Mipaaf n. 57167 del 26/07/2017, l'indicazione "prodotto di montagna" può essere applicata ai prodotti:

- di origine vegetale, unicamente se le piante sono coltivate nelle zone di montagna
- dell'apicoltura, se le api hanno raccolto il nettare e il polline esclusivamente nelle zone di montagna
- ottenuti da animali allevati nelle zone di montagna e trasformati in tali zone
- derivanti da animali allevati, per almeno gli ultimi due terzi del loro ciclo di vita, in zone di montagna, se i prodotti sono trasformati in tali zone
- derivanti da animali transumanti allevati, per almeno un quarto della loro vita, in pascoli nelle zone di montagna

Per i prodotti di origine animale, la dieta somministrata deve essere costituita da "mangimi" (alimenti completi e materie prime) prodotti in zone montane, nella percentuale minima del 60% per i ruminanti, 25% per i suini e 50% per le altre tipologie di animali.

Poiché in territorio montano vi sono pochi impianti di trasformazione, il decreto ha disposto specifiche deroghe: le operazioni di lavorazione del latte, macellazione, sezionamento, disosso e spremitura dell'olio di oliva possono avvenire in stabilimenti "esterni", con distanza massima dal confine amministrativo della zona montana di 10 km per quanto riguarda il latte e di 30 km per le altre attività citate.

I prodotti non compresi nell'Allegato I, erbe, spezie e zucchero impiegati come ingredienti, possono arrivare da zone "non montane", purché nell'insieme rappresentino meno del 50% dell'alimento finito.

Non ultimo, il decreto ricorda le condizioni "pre-requisito", ossia il rispetto di tutta la normativa di settore, sia nella parte di lavorazione/trasformazione, che in quella primaria di coltivazione e allevamento (compreso il settore dei mangimi/alimenti per animali).

Vi è un richiamo particolare al regolamento (Ce) n. 178/2002: assicurare la tracciabilità in ogni fase della produzione, trasformazione e commercializzazione, dalle materie prime (animali, alimenti ad essi forniti, altri ingredienti), ai servizi, sino al bene finito, non solo risponde ad obblighi di settore, ma consente anche di verificare il rispetto delle disposizioni di origine.

Con specifico decreto ministeriale, del 2 agosto scorso, è stato anche istituito il logo identificativo impiegabile nell'etichettatura dei prodotti conformi ai requisiti sopra descritti.

L'operatore che intende utilizzare l'indicazione "prodotto di montagna", deve inviare una comunicazione, entro 30 giorni dall'avvio della produzione e utilizzando il modello allegato al decreto, alla Regione e, nel solo caso di comunicazione con deroga, anche al Mipaaft.

FORMAZIONE

OPERATORI DEL SETTORE ALIMENTARE

La Legge Regionale 21/2005 ha abolito l'obbligo del libretto di idoneità sanitaria, stabilendo la necessità per gli operatori del settore alimentare di ricevere una adeguata preparazione sui temi di igiene degli alimenti. Sono stati definite due tipologie di corsi: per i **responsabili dell'autocontrollo** (titolare aziendale o suo delegato) e per gli **addetti a manipolazioni (dipendenti/collaboratori)**.

IMPRESA VERDE FRIULI VENEZIA GIULIA
STA ORGANIZZANDO
ENTRAMBE LE TIPOLOGIE DI FORMAZIONE

HACCP

Per segnalare la vostra necessità, è sufficiente contattare l'Ufficio Zona Coldiretti a voi più vicino.
I corsi saranno organizzati, sul territorio, al raggiungimento di un numero sufficiente di pre-adesioni.

«Responsabilità per chi viene dopo di noi»

Intervista a don Paolo Bonetti, Consigliere ecclesiastico nazionale Coldiretti

Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un cibo di qualità. È alla luce di questo "tesoro" che la Conferenza Episcopale italiana ha dedicato parte del suo messaggio per la Giornata del Ringraziamento alla salvaguardia della diversità agricola?

Il mondo animale e vegetale è solo in parte conosciuto, e c'è la necessità di gestire in modo razionale ed efficiente la diversità biologica, per assicurare anche per il futuro l'equilibrio degli ecosistemi. La biodiversità agricola italiana è la più ampia e rinomata nel mondo, e vanta un primato, custodendo il 70% della biodiversità europea. L'Italia è l'unico paese al mondo con oltre 5.000 prodotti alimentari tradizionali censiti. Sono gli agricoltori, gli allevatori, che si stanno dedicando a salvare specie animali e vegetali antiche che rischiano di sparire per sempre. L'attività agricola è fondamentale non solo per la produzione di beni alimentari ma anche per il suo contributo a proteggere l'ambiente e conservare la biodiversità.

Lei ritiene che nel mondo si stia facendo abbastanza per tutelare la biodiversità vegetale e animale o che vi siano pericolosi interessi economici contrastanti con la salvaguardia del creato?

C'è una ricca varietà di vita sulla terra che viene dispersa con un ritmo impressionante da coinvolgere le Nazioni Unite a promuovere la "Giornata della biodiversità", che viene celebrata da oltre vent'anni, il 22 maggio. La tutela dell'ambiente non può essere assicurata dai soli complessi meccanismi del mercato. In Italia la strada è tracciata dalla legge sulla conservazione della biodiversità del 2015. È un provvedimento legislativo che va nella direzione della valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare italiana, e del sostegno alle azioni degli agricoltori e allevatori impegnati nella conservazione delle varietà agricole autoctone tramandate da generazioni e generazioni. La campagna italiana con la sua biodiversità e distintività è uno dei fattori cardine dello sviluppo sostenibile, non solo produttivo ma anche umano e sociale.

Tutto può ridursi in merce attraverso il denaro. Sembra essere la filosofia dei nostri giorni, ma quali a conseguenze rischia di esporre il nostro pianeta questo modello di industrializzazione sempre più evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale?

Ci sono purtroppo migliaia di varietà agricole perse o dimenticate per effetto della drammatica opera di omologazione dei prodotti agricoli nel mercato globale. C'è un modo di pensare la produzione agricola orientata a ridurre la diversità: le monoculture, la massificazione delle produzioni, la speculazione sul cibo, l'invadenza di un piccolo gruppo di multinazionali. Da questa impostazione si arriva alla corsa sfrenata al profitto, alla industrializzazione e banalizzazione dell'agricoltura che spinge a produrre sempre di più, dentro una visione mercantile e omologante. Sono percorsi insidiosi che vanno rigettati, perché promuovono l'omologazione delle colture, la selezione di poche varietà per massimizzare la resa con l'uso di prodotti chimici ad elevata tossicità.

Dove dovrebbe orientarsi un sistema economico sano e non distruttivo, solidale e non "sprecone" in un mondo dove lo spettro della fame è sempre presente per una gran parte dell'umanità?

In questi anni c'è stato un am-

pliamento della prospettiva della gestione della biodiversità: non solo conservazione ma anche sviluppo. Nel messaggio che accompagna questa Giornata del Ringraziamento, la commissione episcopale promuove un'agricoltura che tutela l'ambiente, che sa integrarsi con le caratteristiche dei territori, che ha il contadino come custode, e che sa tenere vivi i sistemi economici delle aree rurali. La salvaguardia della biodiversità è una priorità di rilevanza strategica per le sue ricadute in termini di impatti ambientali, sociali, economici e culturali. È un'opportunità per i territori che si trovano in situazione di spopolamento e di abbandono perché svilupperebbe nuova occupazione, darebbe un contributo alla gestione idrogeologica e permetterebbe ai piccoli borghi di avere un nuovo impulso economico. Oltre il 70% di quanti sono vittime della fame nel mondo sono agricoltori, e sono minacciati dalla distorsione dei sistemi di produzione e distribuzione degli alimenti. Sono pratiche discriminatorie che favoriscono l'accaparramento delle terre e provocano la fuga dalle campagne, con effetti disastrosi per le comunità di appartenenza, per l'ambiente e la sicurezza alimentare.

Papa Francesco nelle sue encicliche ha posto l'accento sull'impegno costante a "programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata". Cosa possiamo fare per concretizzare il suo pensiero?

Papa Francesco incoraggia chi "programma un'agricoltura sostenibile e diversificata", perché è convinto che c'è un'agricoltura diversa da quella aggressiva e cinica che considera la terra come una merce. Il messaggio riprende un passaggio della Laudato Sì: "Dio ha donato il cielo e la terra a tutti, ma sono stati gli uomini che hanno innalzato i muri e i recinti, tradendo il dono originario destinato a tutti". È un invito a lavorare la terra con rispetto e gratitudine e a non dimenticare l'impronta generativa del Creatore, che se riconosciuta diventa una fonte inesauribile per un'attività agricola sussidiaria e solidale, in alternativa a quella dell'omologazione che produce cibo a basso costo, con bassa qualità nutrizionale, che nuoce alla salute e che pone la questione della sicurezza e dell'educazione alimentare. Dobbiamo tener conto dei limiti dei sistemi che ci sostengono. Vanno identificate le soglie e i confini che non si possono oltrepassare, e gli spazi operativi sicuri. La stella polare è la sostenibilità, umana, ambientale, aziendale ed etica. La sostenibilità è un elemento chiave per il futuro delle attività umane. Abbiamo delle responsabilità per chi viene dopo di noi, perché hanno il diritto di avere in eredità una giusta qualità della vita che è legata al rispetto dell'ambiente, ma anche all'accesso a una quantità di cibo sufficiente, sicuro, sano e nutriente.

Maria Santa Piccoli: impegno generoso e sorridente per le donne e la gente dei campi

Ci ha lasciato l'ex deputata, esponente di spicco della politica e della società regionale

È stata eletta nel Consiglio provinciale, al Parlamento e poi ancora nel Consiglio regionale, ma quasi nessuno si preoccupava di rivolgersi a lei con il titolo di "Onorevole", perché Maria Santa Piccoli ha vissuto il suo impegno nel sociale, più che nel politico, con l'immutata semplicità e naturalezza con cui fin da giovanissima si è occupata dei problemi del prossimo, con un sorriso aperto e accattivante che induceva alla fiducia e alla confidenza, ma spronava anche a darsi da fare, ad affrontare i problemi e le sfide dei tempi innanzitutto con la formazione professionale e poi moltiplicando nell'impegno solidaristico le capacità individuali.
Da maestra nell'asilo della parrocchia a segretaria diocesana della gioventù femminile di Azione Cattolica a segretaria provinciale del Movimento Femminile della Coldiretti Friulana, Maria Santa Piccoli si è sempre impegnata con pacatezza, con il sorriso sulle labbra, ma anche con lo scrupolo e la perseveranza che le derivava da una profonda formazione cattolica, di guidare la "sua gente", quel mondo contadino in cui è cresciuta incarnandone totalmente i valori e le aspirazioni, in un continuo progredire sociale ed economico.
Per il progresso del mondo contadino ha fatto leva soprattutto nel mondo femminile, puntando in primo luogo alla sua giusta valorizzazione nella famiglia e nella società.
Le donne coltivatrici sono così diventate protagoniste non solo nell'azienda agricola familiare ma anche nell'organizzazione professionale, divenendo forza propulsiva soprattutto per le conquiste sociali, e di seguito il perno per nuove linee di sviluppo nell'agriturismo e nelle più recenti esperienze di Campagna Amica.
Più che nell'elencazione di tanti fatti e avvenimenti, pare significativo vedere in questo progredire silenzioso e costruttivo del mondo agricolo il frutto prezioso dell'opera di Maria Santa Piccoli, nata il 6 gennaio 1933 a Plasencis, che ci ha lasciato il 24 ottobre scorso dopo 85 anni vissuti con esemplare fede cristiana.

Castanicoltura come fattore di sviluppo territoriale

Riuscito convegno a Pulfero alla terza festa del castagno gigante

di Patrizia Puppo

Un momento del convegno

Si è svolto sabato 27 ottobre nella sala consiliare del Comune di Pulfero, in occasione della 3^ Festa del castagno gigante, il convegno dal titolo: "la castanicoltura in Friuli Venezia Giulia". Organizzato dall'associazione culturale Tarcetta in collaborazione con il Comune, Ersa, Coldiretti, associazione Vallimpiadi, è stata l'occasione per fare il punto della situazione sugli studi che Ersa sta sviluppando da alcuni anni in collaborazione con l'Università di Torino.
Dopo i saluti introduttivi del vicesindaco di Pulfero Mirko Clavora e del presidente dell'associazione Tarcetta Mauro Pierig, l'assessore regionale alle Risorse agricole Stefano Zannier ha rimarcato l'importanza di ridare vigore alla castanicoltura sia come fonte di reddito ma anche per la tutela, salvaguardia e la gestione del territorio montano. Michele Fabro dell'Ersa ha quindi relazionato sul lavoro di mappatura e geo localizzazione dei castagni centenari e sulla classificazione/caratterizzazione genetica svolta sulle piante presenti sul territorio del Fvg da Polcenigo a Montenars alle Valli del Natisone.
Sono state individuate almeno 10 cultivar di castagni presenti esclusivamente nella nostra regione. È quindi necessario salvaguardare questa biodiversità attraverso il recupero di castagni secolari che, in questo momento non versano in buone condizioni. Saranno eseguite operazioni di potatura in treeclimbing per togliere le chiome secche, attaccate da cancro, è prevista l'eliminazione della vegetazione spontanea del sottobosco per migliorare le condizioni vegetative di questi "grandi vecchi". Tutto questo sarà effettuato grazie ad un progetto messo in campo da Ersa e già approvato e finanziato da Mipaaf.
Il professore Gabriele Baccaro dell'università di Torino ha poi riportato i primi risultati delle analisi svolte sulle catalogate al fine di valutarne le caratteristiche organolettiche. È indispensabile conoscere i punti di forza e di debolezza di ogni varietà al fine di definire gli eventuali sbocchi commerciali (utilizzo fresco, da pasticceria, da industria). Ha inoltre informato che le varietà presenti sul nostro territorio sono state moltiplicate e saranno conservate per evitare la perdita di anni di storia della castagna friulana.
È stata quindi la volta del professor Fabio Mencarelli dell'università della Tuscia il quale ha presentato una esaustiva relazione su "La post raccolta delle castagne". Si tratta di una fase molto delicata ed importante su cui, nel nostro territorio, non si è ancora cominciato a ragionare visti i quantitativi e l'utilizzo a cui sono destinati.
L'intervento conclusivo è stato del presidente regionale Coldiretti Michele Pavan che ha rimarcato l'importanza della biodiversità all'interno dell'ecosistema, ma anche in un'ottica di sviluppo e valorizzazione del territorio. Dobbiamo quindi puntare, in aree come il Friuli in cui difficilmente riusciamo a essere competitivi in termini quantitativi, su distintività, tracciabilità e prodotto. «Questo – ha continuato Pavan – ci permetterà di presidiare il territorio, ma nel frattempo di sviluppare anche altre attività come il turismo, l'artigianato, a favore delle comunità locali. Fondamentale è dare reddito a chi i territori li "vive"; ben vengano quindi gli studi e le sperimentazioni fatte da Ersaper la realizzazione di impianti di castagni altamente produttivi anche in zone considerate attualmente "non vocate", ma che potrebbero diventare un'alternativa ai seminativi in alcune aree pedecollinari del Friuli».

Festa dei pensionati e della famiglia

Riuscito incontro a Tricesimo tra buon cibo e musica

di David Mucci

Da sinistra: Vendrame, Pischiutta, Cozzarini

Una giornata indimenticabile quella che i pensionati Coldiretti di Udine hanno vissuto domenica 28 ottobre a Tricesimo per l'annuale incontro dedicato ai Pensionati e alla Famiglia. Una giornata ricca di eventi, iniziata con la Santa Messa, celebrata dal consigliere ecclesiastico don Gianni Molinari, cui sono seguiti i saluti del presidente dell'associazione Pensionati Coldiretti Fvg Sergio Cozzarini e del presidente provinciale Gino Pischiutta.
Ai saluti dei presidenti si sono aggiunti anche quelli del presidente provinciale Coldiretti Gino Vendrame che ha ricordato le numerose battaglie che Coldiretti sta portando avanti in difesa dei propri associati e dell'agricoltura italiana in genere. Un momento particolarmente sentito è stato il ricordo che il segretario regionale Fabrizio Pressacco ha portato in onore della recentemente scomparsa Maria Piccoli, di cui resterà il ricordo della grande forza d'animo e disponibilità che l'hanno da sempre contraddistinta, nonché della fervida attività che ha promosso in difesa dell'agricoltura italiana, con particolare attenzione a quella a guida femminile.
Il pomeriggio è poi proseguito tra buon cibo, musica e ballo, intramezzati dagli esilaranti siparietti dell'attore comico Tiziano Cossettini e dalle estrazioni della lotteria, con in palio i ricchi premi offerti dalle aziende agricole della provincia.
La festa del Pensionato è stata anche occasione per continuare a distribuire le "Carta Vantaggi Coldiretti", la tessera che permette ai pensionati associati di ottenere prezzi agevolati presso negozi, agenzie, ambulatori, farmacie presenti su tutto il territorio regionale.

Si ritrovano dopo 60 anni

Una bellissima sorpresa per Tarcisio e Pierino

La Giornata del Pensionato e della Famiglia è stata teatro anche di un simpatico quanto inaspettato "fuoriprogramma". Tarcisio Budai di Fauglis e Pierino Calligaro di Buja, classe 1937, erano ragazzi quando furono chiamati a prestare il servizio militare nel corpo degli Artiglieri di Montagna-Gruppo Conegliano. Arruolati il 6 maggio 1959, svolsero il ruolo di conduttori di automezzi vari. Dopo il congedo del 4 agosto 1960, le loro strade si sono divise: Tarcisio è tornato a condurre l'azienda agricola di famiglia, mentre Pierino ha svolto mansioni di escavatorista, ognuno a vivere la propria vita. Questo fino a quando, complice Romeo Calligaro, consigliere dei Pensionati Coldiretti Udine, i due si sono ritrovati alla nostra Festa…dopo quasi 60 anni! Auguri!

Rinnovo compiti nella struttura Coldiretti

Vi informiamo dei nuovi incarichi

Coldiretti Fvg ha disposto un riassetto all'interno della struttura, con una riassegnazione di compiti. Vi informiamo dunque che Elisabetta Tavano seguirà ora, nel ruolo di segretario regionale Fvg e provinciale di Udine, Giovani Impresa, mentre Rosalba Catone sarà coordinatrice regionale e provinciale Udine Donne Impresa.
E ancora Moira Magris diventa segretario provinciale Giovani Impresa Pordenone e coordinatrice provinciale Donne Impresa Pordenone e Claudia Krainic segretario provinciale Giovani Impresa Gorizia/ Trieste e coordinatrice provinciale Donne Impresa Gorizia/ Trieste, oltre che segretario provinciale associazione Pensionati Gorizia/Trieste.
Liberati dai precedenti compiti, si impegneranno per Campagna Amica Vanessa Orlando (coordinatrice regionale), Antonio Buso (coordinatore provinciale Pordenone) e Paolo Cappelli (coordinatore provinciale Gorizia/Trieste).

Festa della zucca fra laboratori e show cooking

Continuano gli eventi al Mercato Coperto di Udine

di Marzia Rigo

Gli agrichef Giorgia De Luca e Francesco Comelli

È stato un fine mese ricco di eventi al Mercato Coperto di Campagna Amica a Udine. Nel capoluogo friulano, sabato 27 ottobre, si sono alternate attività per grandi e piccini che hanno avuto come protagonista il tipico ortaggio arancione. Mentre nell'area bimbi ci si preparava ad Halloween con un laboratorio di decorazione delle zucche omaggiate dall'azienda agricola Pozzar di Fiumicello, cui ha fatto seguito una dolce merenda offerta dagli agricoltori di Campagna Amica, nella zona eventi lo chef Mirko Soncin dell'Unione Cuochi Fvg ha coinvolto i più grandi in una riuscitissima preparazione tradizionale: gli gnocchi di zucca. Solo zucca (del tipo violino), farina e uova, sapientemente formate a gnocco, spadellate nel burro fuso e servite con ricotta affumicata. Fra suggerimenti culinari e scambi di ricette, all'esito della degustazione lo show cooking si è concluso con un fragoroso applauso.

Lo chef Mirko Soncin

Altrettanta delizia per occhi e palato è nata dalla collaborazione fra gli Agrichef degli Agriturismi di Campagna Amica, Giorgia De Luca e Francesco Comelli, rispettivamente di "Daur De Lune" di Faedis e "I Comelli" di Nimis, che si sono divertiti a sfornare squisiti piatti a base di zucca martedì 30 ottobre. Durante gli show cooking i consumatori amano soffermarsi a osservare gli chef annotandosi le ricette, tutte realizzabili con ingredienti reperibili fra i banchi del mercato e rigorosamente stagionali.
In particolare hanno stupito la crema di zucca, servita con stracchino fresco e crostini di pane, per la nota croccante e il meraviglioso farro risottato con quadrucci di zucca, mantecato con burro di Merlana. A chiudere la degustazione un dolcetto che ha conquistato tutti, il muffin di zucca.
Un ringraziamento particolare alle aziende che hanno fornito il proprio prodotto per la realizzazione dei piatti: Lis Cjalminis, Li.Re.Ste, Nensi Salvador, Famiglia Cinello, Mussutto, La Quercia, Pozzar e Tonutti.
A novembre spazio ai prodotti ittici de "Il Pescaturismo" del Villaggio del Pescatore e alla Pezzata Rossa Friulana, tramite l'associazione allevatori della Rossa Pezzata Fvg. E molto altro ancora.

Regole chiare per la gestione dell'ambiente

Incontro con Regione, Consorzio Bonifica Cellina e Meduna e Comune di San Vito

«L'ambiente è un patrimonio che va gestito rispettando le regole ma con procedure chiare, semplici a garanzia di chi opera». Questa in buona sostanza la sintesi di quanto è emerso nell'incontro organizzato da Coldiretti, in collaborazione con l'amministrazione comunale di San Vito al Tagliamento e la Regione Friuli Venezia Giulia, direzione Ambiente ed Energia.

La gestione della vegetazione sulle sponde dei corsi d'acqua è stato il tema specifico del convegno al quale sono intervenuti tra gli altri per Coldiretti Marco De Munari, presidente mandamentale di San Vito, Matteo Zolin presidente provinciale, e il direttore Antonio Bertolla. Per la Regione Massimo Canali e Roberto Schak, direttore e vicedirettore dell'assessorato Ambiente ed Energia, Massimiliano Zanet, direttore generale del Consorzio Bonifica Cellina Meduna, Daniele Giacomel, presidente Consorzio manutenzione viali Savorgnano e il sindaco di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie. Presenti inoltre numerosi amministratori comunali e fra questi molti sindaci, una rappresentanza della forestale e naturalmente molti imprenditori agricoli direttamente interessati alla gestione ambientale.

«Come agricoltori - ha detto in premessa De Munari - conosciamo il nostro ruolo. Ogni giorno lavoriamo perché il nostro territorio sia sicuro, funzionale e anche bello, ma vogliamo essere messi nelle condizioni di operare rispettando regole che devono essere chiare e applicabili senza incorrere a sanzioni a causa delle diverse interpretazioni».

Canali ha sottolineato l'importanza dell'incontro sul territorio. «L'obiettivo - ha rilevato - deve essere quello di un lavoro di sinergia fra gli organi di controllo e chi opera sul territorio. In questo senso la Regione è attenta e disponibile a recepire le proposte che possono migliorare il modo di operare».

La relazione tecnica è stata curata da Schak che ha illustrato i principi e la disciplina della legge regionale 29 aprile 2015, n.11 e del Piano paesaggistico di recente approvazione. Il direttore centrale ha quindi ricordato le competenze di gestione e le classificazioni dei corsi d'acqua con il relativo codice ambientale e i connessi divieti: «La Regione auspica che i privati e in particolare gli agricoltori eseguano la manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua con il relativo taglio del legname. Sarebbe impossibile per l'amministrazione gestire da sola la manutenzione. Il ruolo in special modo delle imprese agricole è fondamentale».

Zanet, ricordato il ruolo e la responsabilità dei Consorzi di Bonifica, ha posto l'attenzione soprattutto sui corsi d'acqua pubblici dove le problematiche sono maggiori. E ha anche annunciato che i primi lavori di manutenzione, conseguenti al trasferimento di risorse da parte della Regione, partiranno a fine del 2018.

Da parte sua Giacomel ha sollevato il problema sull'interpretazione delle norme, situazione che crea confusione e malumore e che frena i privati e gli stessi agricoltori nell'eseguire le manutenzioni ordinarie.

Di Bisceglie ha ribadito la necessità di trovare un punto di equilibrio che rispetti gli interessi di tutti nell'interesse generale. Si è poi espresso sulla bontà della legge regionale che non va modificata, ma piuttosto vanno individuati nei sistemi autorizzativi procedure snelle e ben definite.

Ha concluso il presidente provinciale di Coldiretti Zolin che ha posto l'accento sull'importanza dell'argomento e dell'incontro: «Dobbiamo continuare su questa strada, creare un gruppo di lavoro, lavorare insieme per dare risposte alle nostre imprese, ai cittadini, al nostro territorio a difesa del suolo e dell'ambiente».

Uno scorcio del pubblico in sala

Nelle foto in basso i relatori del convegno

Ottobre ricco di eventi con Campagna Amica

Al Mercato Coperto, alla festa d'autunno a Barcis e a Incontriamoci a Pordenone

La squadra di Campagna Amica, ad ottobre, è stata particolarmente impegnata in eventi e manifestazioni.
Due gli appuntamenti che si sono svolti al Mercato Coperto di Campagna Amica di Pordenone, con altrettante aziende.
Il primo ha riguardato un prodotto Dop biologico e precisamente il Montasio dell'azienda agricola La Sisile.
Il titolare Graziano Zanello per l'occasione ha spiegato la filosofia aziendale che ha portato negli anni a una completa riconversione dell'allevamento, partendo dall'alimentazione dei bovini fino alla trasformazione della materia prima nella latteria aziendale.
Il secondo appuntamento ha riguardato la festa della zucca. Protagonista l'azienda agricola Luca Del Zotto che ha proposto, oltre alla zucca di Halloween per i più piccoli, le degustazioni a base di zucca e tra queste lo Zuf con la tradizionale ricetta friulana.
Positive, inoltre, anche le uscite a Barcis in occasione della festa d'autunno e a Pordenone per la manifestazione Incontriamoci a Pordenone. In entrambi i casi i gazebi gialli di Campagna Amica si sono contraddistinti.
Le aziende hanno proposto prodotti di stagione del territorio a chilometro zero che sono stati particolarmente apprezzati dai visitatori.
Queste le aziende agricole che hanno rappresentato l'associazione di Campagna Amica ad Ortogiardino: Pavan Antonino di Cordenons (salumi, ortaggi e frutta); Sorgi Mauro di Azzano Decimo (salumi); Apicoltura Ornella di Zoppola (miele); Carpenedo Gianni di Cavasso Nuovo (cipolla rossa di Cavasso); Bertin Doriana di Travesio (salumi); Da Pieve Claudio di Porcia (radicchi invernali e canapa); L'ortobiologico di Cordenons (ortofrutta bio); Stefano Piccin di Caneva (pane bio); Pian del Tass di Barcis (mele e succo di mele); La Mantova di Barcis (formaggi); De Colle di Spilimbergo (miele e birra).

I produttori di Campagna Amica a Barcis

I produttori di Campagna Amica a Pordenone

Ricompare il lupo nel Maniaghese, Zolin chiede garanzie

Punto della situazione in un incontro tra istituzioni e Coldiretti

Nel Maniaghese è ricomparso il lupo, dopo quasi un secolo di assenza! In questi ultimi mesi nella zona fra Dandolo, Campagna e la zona Industriale di Maniago sono presenti una coppia adulta con sei cuccioli dell'anno, ma non è l'unica coppia presente nell'area.
I lupi in pochi giorni hanno attaccato un gregge di pecore, sbranando dodici capi e si presume abbiano tentato l'attacco ad alcune manze in un allevamento di vacche da latte. Sono numerosi i video amatoriali, anche di giorno, che mostrano gli animali aggirarsi con molta tranquillità per frutteti, campi seminati, strade, nelle vicinanze di aziende ed abitazioni.
Per fronteggiare l'emergenza, il sindaco di Maniago ha convocato due distinti incontri, coinvolgendo per il mondo agricolo Coldiretti con il presidente Matteo Zolin, la Regione con l'assessore Stefano Zannier e i suoi tecnici, l'Azienda sanitaria con i veterinari, oltre ad alcune delle aziende coinvolte e il mondo venatorio.
Zolin ha preteso che vengano adottate tutte le misure necessarie a garantire la tutela delle aziende agricole e dei suoi operatori che hanno il diritto di lavorare in sicurezza. La presenza di questi animali che pare non abbiano paura sta allarmando parecchie persone. L'assessore regionale ha garantito che la problematica è seguita da tempo, anche se al momento non sono disponibili molti strumenti per fronteggiare la situazione pur assicurando massima attenzione alle richieste fatte.
I tecnici, infine, hanno ribadito come il lupo non rappresenti un problema per l'uomo. A questo proposito in accordo con l'amministrazione comunale verranno organizzati alcuni incontri informativi rivolti alla popolazione.

Donne Impresa e Campagna Amica a sostegno della Lilt

Incontri per sensibilizzare sui corretti stili di vita

di Paolo Cappelli

Iniziare a curarsi con l'informazione e la prevenzione quando ancora si sta bene. È questo il messaggio che ha spinto Coldiretti Gorizia attraverso il Movimento interprovinciale di Donne Impresa, Campagna Amica e Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) ad avviare un percorso di collaborazione reciproca per sensibilizzare la cittadinanza a un corretto stile di vita e per fare informazione chiara e diretta sulle malattie tumorali.

Quello di ottobre è stato per la Lilt il mese del nastro rosa, dedicato a conoscere le problematiche legate al tumore al seno. In tal senso anche il Movimento di donne Impresa e Campagna Amica hanno partecipato ad alcune serate a Mossa e a Ronchi dei Legionari, coinvolgendo le sezioni.

«Gli incontri – hanno sottolineato il direttore di Coldiretti Gorizia Ivo Bozzatto e la responsabile di Donne Impresa Raffaella Cocco – sono stati estremamente importanti. Il tema della malattia tumorale è di grande attualità e bisogna assolutamente parlarne»..

Il presidente di Lilt Gorizia Umberto Miniussi ha da parte sua sottolineato come attraverso la prevenzione la guarigione del cancro al seno ha raggiunto l'85%. «Siamo fieri di questa iniziativa – hanno concluso i responsabili – perché va nella direzione di promuovere lo stile di vita sano e, di conseguenza, i prodotti sani del nostro territorio e poi perché ci interessa la salute dei consumatori che, del resto, è la salute di tutti perché tutti siamo consumatori».

Tra le iniziative che donne Impresa Gorizia e Trieste si prefigge quella di sviluppare percorsi di approfondimento sulle malattie tumorali rivolte non soltanto a favore delle socie, ma anche dei soci uomini. «Dobbiamo assolutamente parlarne – ha concluso Raffaella Cocco – perché la prevenzione passa sicuramente attraverso i corretti stili di alimentazione, ma anche per chi lavora attraverso le corrette protezioni». In cantiere per la prossima primavera, inoltre, con Campagna Amica la settimana dell'olio che vedrà ancora una volta la collaborazione con la Lilt.

MERCATI AGRICOLI DI CAMPAGNA AMICA IN FVG

COLDIRETTI FRIULI VENEZIA GIULIA — CAMPAGNA AMICA Il Mercato

UDINE	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato
UDINE CENTRO - Piazza XX Settembre	8.00 - 12.30			15.30 - 19.00		
MERCATO COPERTO NUOVO **UDINE** - Via Tricesimo 2		8.00 - 14.00			8.00 - 14.00	8.00 - 14.00
PASSONS - Piazzale ex Latteria - Via Dante		8.00 - 12.00				
UDINE "VILLAGGIO DEL SOLE" - Piazzale Carnia			8.00 - 12.00			
UDINE "SANT'OSVALDO" Piazzale della Chiesa - Via Pozzuolo				8.00 - 12.30		
MANZANO Via R. Braida - San Nicolò					15.30 - 18.00	
CIVIDALE DEL FRIULI Area antistante vecchia stazione ferroviaria						8.30 - 12.30
CODROIPO - ex Foro Boario - Piazza Giardini						7.30 - 12.00
PORDENONE						
PORDENONE al coperto - Via Borgo Sant'Antonio			8.00 - 12.30			8.00 - 12.30
MANIAGO - Via Vittorio Veneto						8.00 - 12.30
GORIZIA						
GORIZIA - Via Garibaldi	8.00 - 13.00			8.00 - 13.00		
GRADISCA D'ISONZO - Via Regina Elena		8.00 - 13.00				
GRADISCA D'ISONZO - Piazza Unità D'Italia					8.00 - 13.00	
MONFALCONE - Piazza Falcone e Borsellino			8.00 - 13.00			
CORMONS - Piazza XXIV Maggio					8.00 - 13.00	
TRIESTE						
TRIESTE - Piazza Vittorio Veneto		7.45 - 14.00				
TRIESTE - Campo San Giacomo						7.45 - 14.00
TRIESTE - Giardini dell'Asp-Itis - Via Pascoli quartiere Largo Barriera Vecchia				8.00 - 13.00		

Il CIBO giusto

INFO CAMPAGNA AMICA: 0432.595803 - campagnamica.fvg@coldiretti.it — CAMPAGNA AMICA FVG

Coldiretti Gorizia presenta il messaggio della Giornata del Ringraziamento

Incontro nella fattoria Alture di Polazzo

di Paolo Cappelli

Organizzato dalla Coldiretti di Gorizia e dalla Pastorale del lavoro della Diocesi di Gorizia, nella fattoria sociale Alture di Polazzo, un incontro rivolto ai parroci e alle associazioni di presentazione del messaggio per la 68^ Giornata nazionale del Ringraziamento che quest'anno ha come titolo ...secondo la propria specie...(Gen. 1,12): per la diversità contro la disuguaglianza.
Il presidente di Coldiretti Gorizia Angela Bortoluzzi e il direttore della Federazione Ivo Bozzatto hanno sottolineato che si tratta della prima di una serie di iniziative che si intende rinnovare anche nei prossimi anni, con l'obiettivo di sensibilizzare le parrocchie e l'associazionismo cattolico sul tema del messaggio della Giornata del Ringraziamento, una opportunità per far conoscere meglio il progetto di Coldiretti e nel contempo dare maggiore senso e significato alle Giornate comunali del Ringraziamento.
Relatori dell'incontro anche il consigliere ecclesiastico nazionale don Paolo Bonetti e don Renzo Boscarol, responsabile diocesano della pastorale del lavoro, e Davide Samsa, contitolare dell'azienda Alture di Polazzo. Nel suo indirizzo di saluto il presidente Bortoluzzi ha voluto ringraziare i partecipanti e ha rilevato l'importanza dell'incontro come una grande opportunità per conoscere meglio il messaggio, ma anche il grande impegno di Coldiretti nel dare seguito alla dottrina sociale della Chiesa. Nel suo intervento don Bonetti ha quindi rimarcato il tema del messaggio sviluppando il senso dell'agricoltura come elemento positivo di conservazione della biodiversità. Una biodiversità che per il nostro Paese è un importante elemento di distintività e ricchezza. «La perdita della biodiversità produce – ha proseguito don Paolo – una diseguaglianza; l'omologazione a un modello neoliberista e mercantilista ha prodotto, ed è evidente, povertà, perdita del valore del cibo trattato alla stregua di merce. Don Renzo ha sottolineato poi l'importanza di momenti formativi di questo tipo, importanti per conoscere meglio i settori produttivi, ma anche per parlare di lavoro e di dignità umana. È seguito al termine l'intervento di Davide Samsa che ha raccontato la sua azienda e le motivazioni che lo hanno portato a scegliere l'agricoltura sociale. I partecipanti hanno avuto modo di visitare l'azienda per mezzo degli agribus elettrici. L'incontro si è concluso con un pranzo offerto dalla Associazione Agrimercato Gorizia e Trieste con una degustazione di

Coldiretti incontra il sindaco di Grado

Tra i temi in discussione il rilancio dei ponti

La discussione sull'opportunità di rilancio dei ponti Cucchini (quello attuale che sarà rifatto ex novo) e Tiel (ancora da realizzare), considerati collegamenti strategici sia per i mezzi agricoli che dal punto di vista turistico, andando, tra l'altro, a chiudere un percorso ciclabile attorno al versante Est della laguna dando centralità alla frazione di Boscat, è stato uno dei momenti chiave dell'incontro fra amministratori comunali e rappresentanti della Coldiretti, presenti il presidente provinciale della federazione di Gorizia Angela Bortoluzzi e il direttore Ivo Bozzatto, il presidente e il vicepresidente della sezione di Fossalon Alessandro Bibalo e Sabrina Lubiana e il presidente della sezione di Boscat Gino Flaborea.
Un incontro all'insegna della sinergia con il sindaco Dario Raugna che si è fatto carico delle necessità degli operatori e residenti di Fossalon e Boscat assicurando che porterà all'attenzione della Regione e degli assessorati alle risorse agricole, al turismo e alle infrastrutture la richiesta di attivare il rilancio di tali opere nel prossimo programma triennale. Il ponte Cucchini come è noto è un ponte piccolo, stretto, che non permette il passaggio di grossi veicoli, camper e nemmeno delle macchine agricole. Tanto che recentemente è stato studiato un meccanismo che, azionato di volta in volta dagli autisti, consente il passaggio degli autobus. A passaggio avvenuto, le barriere tornano restringersi. È stato fatto altresì il punto sul progetto di sviluppo rurale "Mar e Tiaris", che comprende nove Comuni, di cui il quello di Grado è capofila.

MERCATO AGRICOLO COPERTO

KM ZERO: C'È PIÙ GUSTO!

Via Tricesimo 2

Udine

COLDIRETTI UDINE

SIAMO APERTI

MARTEDÌ - VENERDÌ - SABATO

8:00 - 14:00

Il mercato giusto per tutta la famiglia

Bacheca Annunci

Macchine, attrezzatura agricola e di vinificazione

VENDO decimale; carro gommato; pompa irrigazione con pesca; sgranellatrice manuale; aratro francese; tagliacanne d'epoca; attrezzatura varia. Tel 331.8182034

CERCO trattore 50hp. Tel 338.3709119 ore pasti

VENDO seminatrice pneumatica 4 file Agricola Italiana; trinciastocchi 2 file; botte diserbo 4hl con pompa Comet BP220; mungitrice Westfalia 400 trifase. Tel 0432.672337 ore pasti

VENDO aratro triplo Grattoni a strisce; rimorchio 4,5x2m rib bilaterale; forca Cum grande; muletto portato; seminatrice Gaspardo 6 file a dischi. Tel 338.5979112

VENDO aratro monovomere voltaorecchio completamente idraulico 65/85hp ottime condizioni. Tel 328.9788563

VENDO aratro voltaorecchio 17 meccanico Grattoni; estirpatore Grattoni 2,4m con 2 rulli; coclea cereali 6+3m da 10cm; botte inox 6hl; nastro elevatore per fieno o altro 12,5m + allungabile; spandiconcime a cono 2,5q. Tel 0432.564533 ore pasti

VENDO trinciastocchi funzionante a traino laterale Ugerlosa. Tel 328.8290259

VENDO barra falciante BCS Duplex; ranghinatore Fiorini 450S; spandiconcime Matermac con centralina 4 file cassone inox 7q. Tel 349.6665970 - 347.6149962

CERCO tessuto per coprire fusti di alberi da frutto. Tel 347.7068435 ore pasti

VENDO motocoltivatore Pasquali 18hp con fresa e carrello. Tel 0434.80637 ore pasti

VENDO spandiconcime da 3q; motocoltivatore 12hp; abbattitore Zanussi MC0700; pompa vino a stantuffo. Tel 339.5391983

VENDO Ford 4600 buono stato 2000h lavoro; falciatrice Superior 1,65m; sgranocchiatrice mais Pietro Moro (d'epoca); aratro voltaorecchio Omag; erpice denti fissi pieghevole 2m; botte liquame Cum 25hl; vibrocultore 2m; assolcatore Grattoni 3 file; mulino Sbuelz con sega circolare a cardano; carretto 2 ruote 5q; compressore 100l; tini vetroresina varie misure; pigiadiraspatrice completa; saldatrice 120A; pompa vino elettrica; decimale 5q; tappabottiglie; pompa solfato in rame; carriola spandisale; motosega Casto; torchio idraulico; affilalame antico. Tel 333.7243025

VENDO aratro bivomere Pietro Moro idraulico per 80/100hp; livella 2,3m; rimorchio agricolo 1,8mx3,8m non ribaltabile; spandiconcime 3q; spaccalegna Woodline 13t; erpice rotante Forigo 2,3m; aratro monovomere meccanico 40/50hp; mulino cereali granella o pannocchie. Tel 347.3276807

VENDO mulino cereali; vasche da 10-15hl in vetroresina. Tel 348.4353460

VENDO trattore Fiat 500 Special. Tel 339.3852388

CERCO spaccalegna a cardano almeno 12t. Tel 339.3124325

VENDO botte 3hl telaio zincato pompa Comet 125 testate in bronzo; barre diserbo da 9 e 6m; ricambi per pompe Annovi Reverberi; carretto per trattorino rasaerba. Tel 348.7080929

VENDO botte diserbo Hardi 8hl idraulica 12m omologata; sarchiatrice mais 4 file Gaspardo HL780 apertura idraulica; seminatrice soia Gaspardo 520 7 file con monitor semina; pompa Caprari D380; irrigatore Gemini 4 cavalletti tubi da 100 zincati e alluminio pescante da 120; attrezzatura varia. Tel 320.0320446

VENDO barra falciante Gaspardo FBR da 1,55m buone condizioni. Tel 349.1346303 ore serali

VENDO vibrocultore pesante 3,7m. Tel 338.9714200

CERCO ruote strette per Fiat 880 R42-R44.

VENDO falciatrice bilama Superior; sgranatrice d'epoca. Tel 345.2699777

CERCO Deutz 26/28hp del 1958/60. Tel 345.2699777

VENDO vibrocultore 3,6m idraulico con barra e rullo; sarchiatrice mais 4 file. Tel 380.2585111

VENDO spandiconcime 3q; sega circolare a cardano. Tel 339.3367587

Quote, animali e prodotti

VENDO 125 balloni di fieno 1 e 2 sfalcio da 3q circa. Tel 0432.975572 - 347.6096132

REGALO pastore maremmano femmina sterilizzata, vaccinata di 6 anni. Tel 347.9483732

VENDO puledre e cavalle di razza Avelignese (Aflingher). Tel 0432.731712 in mattinata

CERCO in affitto terreni vitati per successivo estirpo e acquisto quote. Tel 348.4353460

Immobili e fabbricati

VENDO zona San Pier d'Isonzo casa stalla fienile +3500m2 terreno agricolo; orto irriguo con entrata indipendente. Tel 331.8182034

Varie

VENDO attrezzi agricoli antichi per collezionisti o esposizione giardini agriturismi. Tel 0432.564533 ore pasti

VENDO vespa Piaggio 50 metallizzata. Tel 0432.672337 ore pasti

VENDO carrozza con attacco cavalli con finimenti; 2 selle inglesi complete. Tel 0481.639767 ore pasti

VENDO Fiorino 17 td; porte tagliafuoco. Tel 338.9714200

CERCO vecchia motocross ante 2005, motocicletta e vespa anche non funzionante; auto anni 50/80 anche non funzionante. Tel 350.0101568

INSERZIONI GRATUITE solo per soci - REFERENTE EZIO COLLE TEL. 0432.595956
ORARIO. dalle 9.00 alle 13.00
per mancanza di spazio non tutte potranno essere pubblicate

San Giorgio della Richinvelda (Pn) - Via Stazione, 29
VINISANGIORGIO
Dal Territorio alla tua Tavola
Cesti e confezioni regalo con i migliori prodotti enogastronomici locali
Lun-Mer 8.00-13.00
15.00-18.00
Gio-Ven 8.00-13.00
15.00-19.00
Sabato 9.00-13.00
15.00-19.00
Cantina Vini San Giorgio - Via Stazione, 29
33095 San Giorgio della Richinvelda (Pn)
Tel. 0427-96017 | vini.sangiorgio@capfvg.it
Consorzio Agrario FVG Soc. Coop. a r.l.
Via Luigi Magrini, 2 - 33031 Basiliano UD
0432-838811 | Fax 0432-84194 | info@capfvg.it
CONSORZIO AGRARIO